

Nuzialità e mobilità matrimoniale nella Sicilia della seconda metà del Seicento:

osservazioni preliminari sulle comunità rurali di Pezzolo e Zafferia

SALVATORE ALLONE

Ricercatore indipendente

1. Introduzione

La mobilità territoriale rappresenta, insieme alla fecondità e alla mortalità, uno dei processi che condiziona la consistenza numerica e la struttura delle popolazioni umane. Dal punto di vista demografico, si tratta di un aspetto difficilmente analizzabile per tutta una serie di motivi, quali l'introduzione di una variabile aggiuntiva (lo spazio), l'assenza di basi biologiche e la mancanza di una definizione unanime del fenomeno (De Santis 1994, 379).

A queste problematiche si aggiunge, spesso, la carenza di dati adeguati, specialmente se si vogliono condurre ricerche su popolazioni di epoche passate (Del Panta, Rettaroli 1994, 250). Gli studiosi di demografia storica, per ovviare a quest'ultimo problema, ricorrono generalmente a fonti alternative, quali Stati delle anime e registri parrocchiali (Tucci, Meotto 2011), che consentono di ricostruire le complesse relazioni sociali poste in essere dagli individui in una certa zona.

Per diverso tempo i documenti più usati per studiare la mobilità territoriale sono stati i registri parrocchiali di matrimonio, dove è di solito indicata la provenienza degli sposi, mentre sono stati quasi del tutto trascurati quelli relativi ai battesimi, che contengono informazioni altrettanto interessanti sul padrino e, di conseguenza, sulla *mobilità spirituale* delle popolazioni (Alfani 2005, 33). In ogni caso, in letteratura si trovano ancora pochi studi sull'argomento, soprattutto per quanto riguarda la Sicilia in Età moderna.

L'obiettivo di questo saggio è quello di analizzare il comportamento nuziale in due antichi villaggi (o casali) della periferia sud di Messina (Pezzolo e Zafferia) nella seconda metà del Seicento, per i quali si dispone di serie sufficientemente continue di atti parrocchiali.

Lo studio si concentrerà dapprima sulla ricostruzione del movimento naturale della popolazione delle due comunità rurali, con particolare attenzione alla fecondità matrimoniale e ai tempi delle nozze, per poi passare alla mobilità matrimoniale, in modo da comprendere entro quali distanze e con quale intensità avvenissero gli spostamenti degli sposi.

2. Il contesto storico e il movimento naturale

Tra XVI e XVII secolo Messina e Palermo si contendevano il ruolo di capitale della Sicilia, nonostante fossero due città tra loro molto differenti. Infatti, Messina

era circondata da casali, dotata di un grande porto, ricca di seta e povera di grano, mentre Palermo aveva un porto più piccolo, maggiori risorse cerealicole e campagne sostanzialmente prive di villaggi. La rivalità ebbe fine negli anni Settanta del Seicento, quando, in seguito alla crisi cerealicola (1671-1672) e alla rivolta anti-spagnola (1674-1678), Messina perse tutte le sue immunità e Palermo divenne la capitale del Regno (Aymard 1991, 143-146).

Tra i privilegi di Messina, e di riflesso del suo contado, vi era l'esenzione dalle numerazioni della popolazione e dalla compilazione dei *Riveli di beni ed anime*. Il numero di abitanti, almeno fino al 1681¹, veniva determinato mediante stime, che rimanevano al di sotto delle cifre reali. Nel 1595 la popolazione di Messina fu stimata in 65.000 abitanti (50.000 in città e 15.000 nei casali), mentre nel 1714 furono censite 60.382 persone (40.393 in città e 19.989 nei villaggi) (Beloch 1994, 66, 90-92; Restifo 1999, 187).

Quindi, in base a queste considerazioni, non si dispone, almeno fino a questo momento, della consistenza numerica della popolazione per i casali di Pezzolo e Zafferia nel corso del XVII secolo e questo costituisce un limite rilevante per l'analisi demografica, poiché la mancanza di tali informazioni non consente di calcolare né misure di accrescimento né tantomeno tassi generici e specifici.

Tuttavia, nelle rispettive parrocchie è conservata una serie piuttosto continua di registri di battesimi, matrimoni e sepolture, che permettono di studiare la dinamica naturale nell'ultimo cinquantennio del Seicento e di affermare che Pezzolo era decisamente più popoloso di Zafferia².

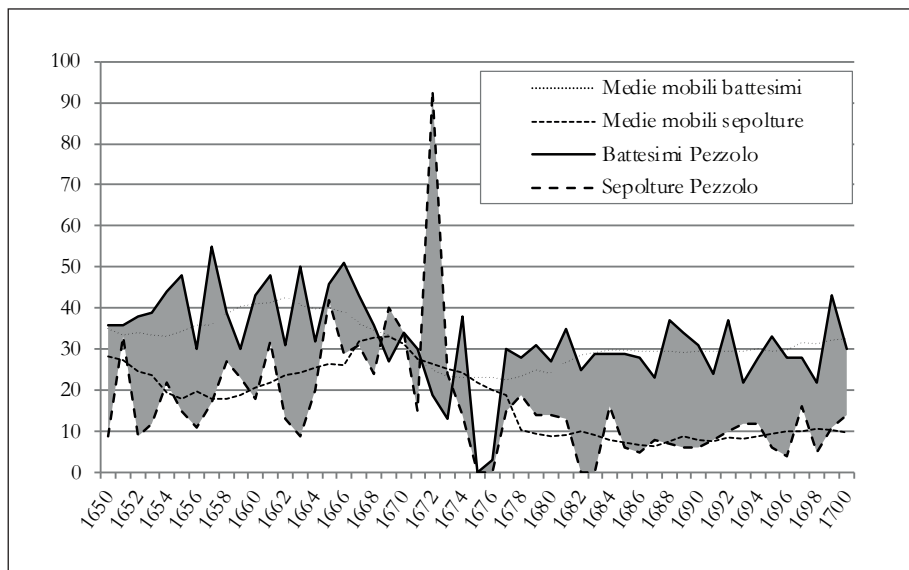
Le curve di natalità e di mortalità dei due villaggi (figg. 1 e 2), corrette attraverso il calcolo di medie mobili a undici termini, risultano abbastanza simili tra loro e mostrano chiaramente gli effetti della crisi cerealicola del 1671-72.

La popolazione di Pezzolo sembra aver risentito in misura maggiore della mancanza di cibo rispetto a quella di Zafferia, in quanto il saldo naturale negativo risulta visibile in modo macroscopico anche osservando le medie mobili. Ciò potrebbe essere legato alla diversa morfologia dei due insediamenti: difatti, Pezzolo si trova su una collina a un'altitudine più elevata e presenta una limitata disponibilità di aree pianeggianti, mentre Zafferia, situata a un'altitudine inferiore e inserita in una fertile valle, si caratterizza per una maggiore estensione di zone di pianura, più adatte alla coltivazione del grano, fattore che potrebbe aver determinato una più rapida ripresa dell'attività agricola³.

In entrambe le comunità lo shock demografico ebbe fine a partire dagli anni Ottanta del Seicento: le curve di natalità e mortalità tendono difatti ad attestarsi su livelli più bassi rispetto al periodo precedente. A Pezzolo la dinamica naturale torna ad essere piuttosto stabile fino alla fine del secolo, mentre a Zafferia la situazione è diversa per via del crollo delle nascite nel 1687 e dell'incremento delle sepolture nel 1694.

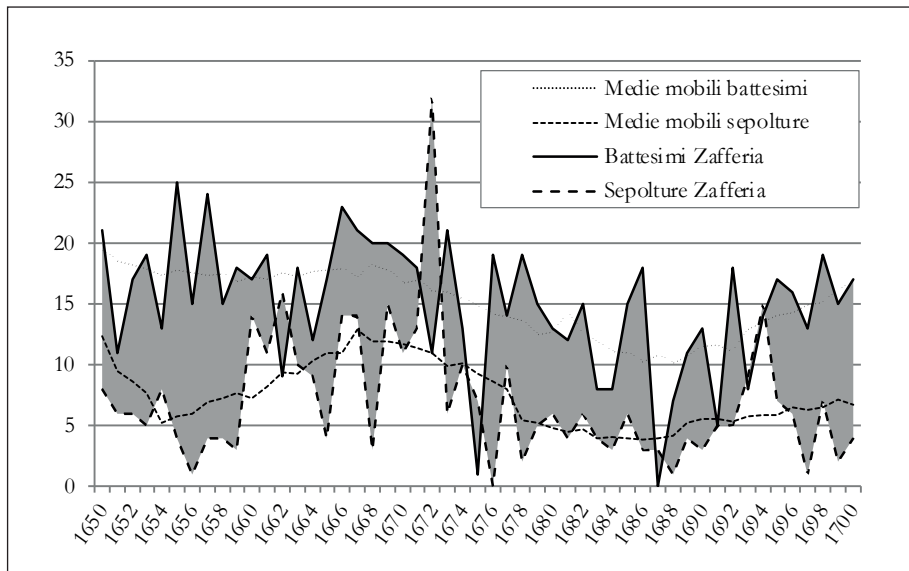
Per quanto concerne la nuzialità, le serie storiche (fig. 3) mostrano una dinamica simile, ad eccezione degli anni in cui si verifica la crisi cerealicola. A Pezzolo, rispetto a Zafferia, nel 1673 si ha un evidente aumento del numero delle nozze, ma stranamente questo fenomeno non risulta essere associato ad un incremento dei matrimoni tra vedovi.

Fig. 1. *Movimento naturale a Pezzolo (1650-1700)*



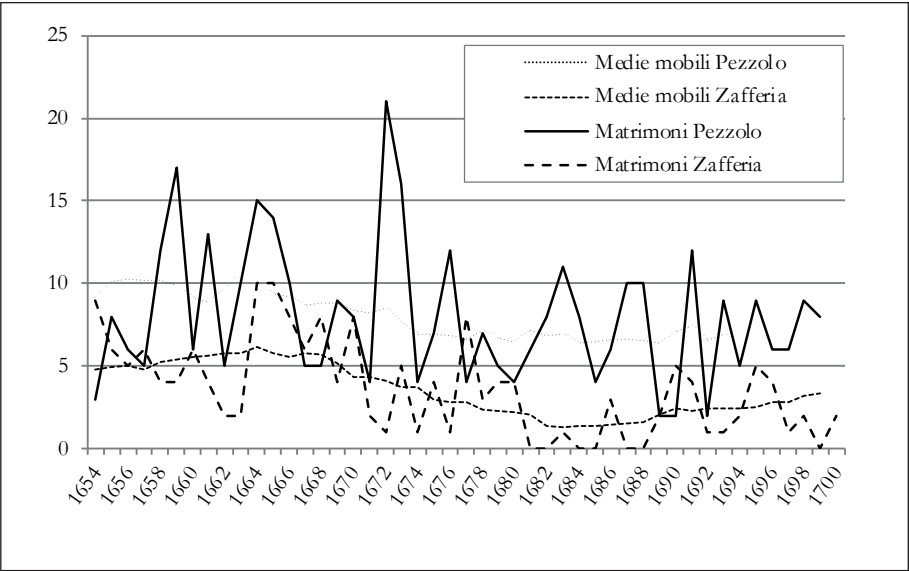
Fonte: elaborazione su dati ARP-1.

Fig. 2. *Movimento naturale a Zafferria (1650-1700)*



Fonte: elaborazione su dati ARP-2.

Fig. 3. Matrimoni celebrati a Pezzolo e Zafferia (1654-1700)



Fonte: elaborazione su dati ARP-1 e ARP-2.

Alla luce di ciò, possiamo affermare che la dinamica demografica di questi due casali è pressoché analoga a quella di altre parrocchie del comprensorio messinese (Crisafulli, 2022; De Meo, 1995, 1999) dove, durante gli anni della crisi cerealicola, si registra dapprima un aumento delle sepolture e una riduzione dei battesimi e, solo in seguito, un incremento delle nozze.

Com'è noto, tale comportamento è tipico delle società malthusiane, in cui le crisi di sussistenza operano come *'positive checks'* e contribuiscono al riequilibrio tra popolazione e risorse.

3. La fecondità dei matrimoni

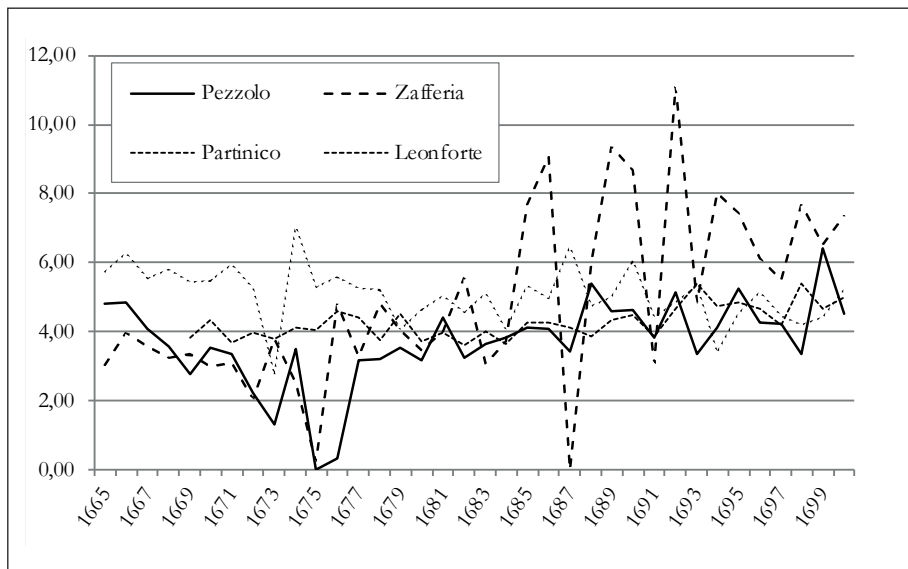
Poiché per tutto il Seicento non si dispone di fonti censuarie civili e/o religiose contenenti informazioni circa l'ammontare della popolazione di Pezzolo e Zafferia, determiniamo il numero medio di figli per matrimonio tra il 1665 e 1700 mediante l'indice F di Gini⁴ e confrontiamo i valori con quelli di due comuni siciliani: Partinico nel palermitano e Leonforte nell'ennese (Casarrubea 1981, 79-80; Ligresti 1984, 108-109).

Tab. 1. Indici di fecondità matrimoniale di Gini (F^x)

Anno	Pezzolo	Zafferia	Partinico	Leonforte
1665	4,80	3,05	-	5,72
1666	4,86	3,96	-	6,26
1667	4,08	3,59	-	5,54

Anno	Pezzolo	Zafferia	Partinico	Leonforte
1668	3,57	3,26	-	5,79
1669	2,76	3,35	3,82	5,42
1670	3,54	2,98	4,34	5,47
1671	3,35	3,09	3,69	5,94
1672	2,24	2,06	3,98	5,25
1673	1,31	3,78	3,80	2,75
1674	3,49	2,51	4,12	7,04
1675	0,00	0,21	4,04	5,28
1676	0,32	4,80	4,60	5,57
1677	3,18	3,28	4,41	5,24
1678	3,23	4,80	3,77	5,20
1679	3,55	4,04	4,52	4,05
1680	3,18	3,48	3,72	4,64
1681	4,43	4,02	3,98	5,03
1682	3,25	5,57	3,61	4,56
1683	3,65	3,07	4,02	5,12
1684	3,84	3,73	3,64	4,06
1685	4,10	7,69	4,25	5,34
1686	4,10	9,08	4,25	4,97
1687	3,41	0,00	4,12	6,46
1688	5,38	6,01	3,88	4,75
1689	4,58	9,35	4,32	4,98
1690	4,62	8,68	4,47	6,05
1691	3,85	3,05	3,86	4,41
1692	5,15	11,11	4,66	4,84
1693	3,37	4,87	5,38	5,33
1694	4,12	8,02	4,75	3,40
1695	5,25	7,45	4,87	4,53
1696	4,27	6,12	4,68	5,13
1697	4,24	5,51	4,21	4,45
1698	3,35	7,69	5,40	4,20
1699	6,43	6,51	4,67	4,43
1700	4,52	7,36	5,00	5,20
Media F^x	3,70	4,92	4,28	5,07

Fonte: elaborazione su dati ARP-1; ARP-2; Casarrubea 1981, 79-80; Ligresti 1984, 108-109.

Fig. 4. *Indici di fecondità matrimoniale di Gini (F^x)*

Fonte: elaborazione su dati ARP-1; ARP-2; Casarrubea 1981, 79-80; Ligresti 1984, 108-109.

Dall'esame della fecondità matrimoniale (tab. 1 e fig. 4) emerge che a Pezzolo l'indice medio F (3,7 figli per matrimonio) è sensibilmente più basso rispetto a quello registrato a Zafferia (4,9), Leonforte (5,1) e Partinico (4,3).

Tale differenza potrebbe essere ricondotta a una pluralità di fattori, tra cui il diverso assetto economico delle comunità, eventuali fenomeni di mobilità post-nuziale e la maggiore incidenza della mortalità in età fertile connessa alla crisi cerealicola degli anni Settanta del XVII secolo, che in contesti demograficamente più fragili può aver inciso sulla durata effettiva delle unioni e, di conseguenza, sulla realizzazione della fecondità potenziale.

L'analisi dei dati mostra inoltre che in entrambi i casali messinesi le nascite raggiungono il minimo tra il 1675 e il 1676 e il saldo naturale si mantiene, almeno fino alla fine del secolo, su livelli relativamente contenuti.

Osservando invece le altre località prese a confronto, si nota che a Leonforte la contrazione del numero medio di figli per matrimonio si manifesta già nel 1673, con un anticipo di due anni rispetto ai due villaggi di Messina, mentre a Partinico gli effetti della crisi cerealicola appaiono più attenuati, in quanto la fecondità matrimoniale si mantiene nel complesso stabile lungo l'intero periodo considerato.

4. I tempi delle nozze

Per lo studio della stagionalità dei matrimoni si è proceduto con il calcolo di appositi indici⁵ (tab. 2) che, rispetto ai semplici valori assoluti, consentono di rilevare meglio le oscillazioni generate da fattori economici, religiosi, sociali.

Dall'osservazione dei dati si deduce che, durante l'ultimo cinquantennio del

Seicento, entrambe le comunità messinesi rispettavano in egual misura il divieto di celebrare le nozze imposto dalla Chiesa cattolica⁶, senza differenza tra tempo di Avvento e tempo di Quaresima, dal momento che l'indice medio di stagionalità risulta essere il medesimo a marzo e a dicembre (19,8 nel caso di Pezzolo e 7,6 nel caso di Zafferia). Di conseguenza, si rileva una maggiore concentrazione di matrimoni nei mesi che precedono o che seguono le festività pasquali e natalizie⁷.

Il comportamento nuziale appena descritto è grossomodo simile a quello tenuto dagli abitanti di Leonforte e Partinico nella seconda metà del XVII secolo e ciò rafforza l'ipotesi che in quasi tutto il territorio siciliano fossero rispettati in linea di massima i tempi delle nozze stabiliti dalla Chiesa cattolica.

Nonostante ciò, dal confronto tra Pezzolo e Zafferia emergono delle differenze nella stagionalità dei matrimoni, che potrebbero riflettere il diverso profilo economico e produttivo dei due casali.

Tab. 2. *Indici di stagionalità dei matrimoni*

	Periodo	N°	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Zafferia	1656-70	87	173,5	133,0	13,3	124,1	26,7	0,0	40,0	80,1	124,1	173,5	303,4	0,0
	1671-85	34	239,1	151,3	0,0	35,3	102,5	35,3	68,3	34,2	141,2	239,1	105,9	34,2
	1686-00	32	181,5	120,5	0,0	150,0	36,3	37,5	36,3	72,6	112,5	217,7	225,0	0,0
	1656-00	153	189,8	134,5	7,6	109,8	45,5	15,7	45,5	68,3	125,5	197,3	243,1	7,6
Pezzolo	1656-70	139	100,3	185,0	16,7	112,2	91,9	17,3	133,7	25,1	189,9	83,5	215,8	25,1
	1671-85	119	136,6	194,5	19,5	151,3	68,3	10,1	185,4	9,8	121,0	136,6	151,3	9,8
	1686-00	94	61,8	328,3	24,7	51,1	123,5	25,5	98,8	0,0	140,4	111,2	217,0	24,7
	1656-00	352	102,3	226,5	19,8	109,1	92,4	17,0	141,9	13,2	153,4	108,9	194,3	19,8
Leonforte	1661-80	857	161,3	166,5	13,6	95,2	138,2	75,6	74,5	98,9	151,2	103,0	109,2	4,1
	1681-00	1045	172,2	166,1	8,9	76,9	102,2	76,9	53,3	98,9	167,7	124,5	141,2	3,3
	1661-00	1902	167,3	166,3	11,0	85,2	118,4	76,3	62,9	98,9	160,3	114,8	126,8	3,7
Partinico	1662-81	1146	147,9	184,0	13,2	161,3	83,1	95,3	114,5	50,7	96,3	63,8	160,2	25,3
	1682-01	1248	133,1	195,7	21,4	186,5	35,4	111,5	113,5	31,6	149,0	52,1	151,0	18,6
	1662-01	2394	140,2	190,1	17,5	174,4	58,2	103,8	114,0	40,7	123,8	57,7	155,4	21,8

Fonte: elaborazione su dati ARP-1; ARP-2; Casarrubea 1981, 79-80; Ligresti 1984, 108-109.

A Pezzolo la nuzialità raggiunge il suo valore più elevato nel mese di luglio, mentre a Zafferia nello stesso periodo si registra una flessione, verosimilmente riconducibile all'impegno della popolazione nella mietitura dei cereali, un processo che si conclude di norma alla fine di luglio.

Questo confermerebbe la diversa configurazione economica dei due casali: Zafferia era maggiormente legato alla cerealicoltura, mentre Pezzolo era più condizionato dalla stagionalità di altre attività, quali la gelsibachicoltura e la lavorazione della seta⁸.

Volgendo lo sguardo sulle cifre della stagionalità dei matrimoni registrati prima e dopo la crisi cerealicola, si nota che la nuzialità nei due villaggi messinesi subisce dei cambiamenti a volte diametralmente opposti.

In particolare, si riscontra un comportamento piuttosto simile in alcuni mesi (gennaio, luglio, ottobre e novembre) ed uno del tutto diverso nei restanti. Negli anni immediatamente successivi alla crisi, i mutamenti maggiori si riscontrano in concomitanza del Natale e della Pasqua: nel caso di Zafferia si ha una riduzione tra marzo e aprile e un innalzamento a dicembre, mentre a Pezzolo si osserva un incremento nel periodo pasquale e un calo in dicembre.

5. La mobilità matrimoniale e le *trazzere*

Come si è accennato nell'introduzione a questo saggio, sulla mobilità delle persone tra i vari centri siciliani nel XVII secolo esistono ancora pochi studi, sostanzialmente per tre motivi: la dispersione sul territorio delle fonti, le difficoltà incontrate nella lettura dei documenti e il dispendio di tempo per la raccolta e l'analisi dei dati.

Si è quindi deciso di affrontare tale argomento e di svolgere uno studio preliminare sulla mobilità matrimoniale nei villaggi di Pezzolo e Zafferia nella seconda metà del Seicento, con l'obiettivo di fornire una prima valutazione del grado di isolamento o di integrazione territoriale di queste comunità.

Sulla scorta delle informazioni presenti nei registri parrocchiali di battesimo, matrimonio e sepoltura dei due casali, possiamo affermare che gli spostamenti avvenivano in modo significativo e che, oltre ai trasferimenti a lungo termine, vi erano anche degli spostamenti temporanei.

Difatti, si ha evidenza di movimenti di testimoni di nozze, di padrini e madrine, di ostetriche, di parroci, ma è quasi certo che le persone si spostassero anche per altre motivazioni (lavoro, commercio, feste patronali, ecc.), anche se non vi sono tracce nei registri ecclesiastici.

A questo punto sorge spontaneo chiedersi per quali vie avvenissero questi spostamenti. È verosimile che, prima della costruzione delle strade rotabili che collegano i centri collinari alla costa, databile tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX^o, la mobilità delle persone avvenisse generalmente lungo le fiumare, ad eccezione dei rari periodi di piena.

Invece, per gli spostamenti in quota, gli abitanti si servivano molto probabilmente delle *trazzere*, ovvero sentieri che collegavano direttamente i casali di collina e che consentivano di ridurre l'affaticamento muscolare generato dal dislivello.

L'esistenza di tali percorsi è facilmente rintracciabile sia nella tradizione orale che sul territorio, dove ancora oggi sono presenti diversi tracciati, generalmente in terra battuta, di dimensione idonea al transito di animali da soma e lungo i quali si trovano, talvolta, aree di sosta in corrispondenza di sorgenti d'acqua o di piccoli rifugi¹⁰.

Pertanto, è plausibile che le *trazzere*, che nel Seicento collegavano i casali collinari tra loro e/o con altre località poste sui Peloritani, avessero caratteristiche simili a questi tracciati.

Per analizzare da un punto di vista quantitativo gli spostamenti utilizziamo i registri parrocchiali di matrimonio, dove solitamente è indicata la provenienza dei coniugi. Su 355 nozze celebrate a Pezzolo tra il 1655 e il 1699 si conosce l'origine degli sposi in 328 casi (92,4%), mentre a Zafferia la percentuale è inferiore (44,6%), poiché su 157 atti di matrimonio è indicata la provenienza in soli 70 casi.

La differente percentuale, però, non sembra influenzare più di tanto i risultati, poiché questi ultimi risultano abbastanza concordanti tra loro (tab. 3).

Tab. 3. *Mobilità matrimoniale (1655-1699)*

		Città	Stesso villaggio	Villaggi vicini	Altri villaggi	Calabria	Altri luoghi
Zafferia	Sposi	4 (5,7%)	51 (72,9%)	7 (10,0%)	5 (7,1%)	1 (1,4%)	2 (2,9%)
	Spose	2 (2,9%)	68 (97,1%)	-	-	-	-
Pezzolo	Sposi	5 (1,5%)	266 (81,1%)	44 (13,5%)	4 (1,2%)	1 (0,3%)	8 (2,4%)
	Spose	-	319 (97,3%)	6 (1,8%)	2 (0,6%)	-	1 (0,3%)

Fonte: elaborazione su dati ARP-1 e ARP-2.

Dall'analisi dei dati emerge che i matrimoni celebrati nei due casali coinvolgevano prevalentemente sposi residenti nel luogo e che, nei casi in cui il marito proveniva da un'altra comunità, le nozze venivano generalmente officiate nella parrocchia della sposa.

Da un confronto fatto con la comunità ligure di Montenovo, oggi Ostra Vetere (Mazzini 2020), emerge che i matrimoni endogamici sono nettamente prevalenti: Zafferia (75,80%), Pezzolo (93,15%), Montenovo (71,29%). Di conseguenza, i matrimoni esogamici si attestano su valori più contenuti, pari al 24,20% a Zafferia, al 6,85% a Pezzolo e al 25,81% a Montenovo. In quest'ultima comunità si registra inoltre una quota di matrimoni tra forestieri (2,90%), assente sia a Pezzolo che a Zafferia.

Uno studio di Kalmijn (1998) ha evidenziato che i matrimoni sono condizionati da tre fattori: la scelta di un partner appartenente allo stesso gruppo, le norme sociali e culturali e le opportunità di incontro. Un ulteriore elemento che incide sulle dinamiche matrimoniali è la cosiddetta *distanza matrimoniale* che, come mostrato da Haandrikman *et al.* (2008), favorisce la formazione di gruppi di individui con caratteristiche simili (quali lo stesso status socio-economico e il medesimo livello di istruzione) e aumenta la probabilità di incontro tra due persone (Corsini, Fornasin 2017).

Alla luce di tali considerazioni, si può ritenere che l'elevato numero di unioni endogamiche nei due casali presi in esame potrebbe derivare anche dalla distanza dal centro città. In effetti, a Zafferia sembra esserci una maggiore mobilità matrimoniale rispetto a Pezzolo, ma tale dato deve essere interpretato con cautela, in quanto la provenienza degli sposi è indicata solo nel 44,6% dei casi e questo potrebbe aver condizionato i valori rilevati.

L'analisi condotta suggerisce che la mobilità matrimoniale nei casali di Messina fosse piuttosto ridotta e che gli spostamenti lungo le *trazzere* fossero sporadici. In

realità i dati ottenuti mostrano un solo aspetto del fenomeno¹¹, in quanto sarebbe indispensabile approfondire ulteriormente l'argomento, magari volgendo lo sguardo alla *mobilità spirituale*, allo studio dei cognomi e alla ricostruzione degli spostamenti successivi al matrimonio, prendendo in esame i registri parrocchiali dei casali vicini e delle parrocchie di città, così da spostare l'attenzione dalla sola mobilità matrimoniale a fenomeni più ampi, quali la mobilità territoriale e lo spazio di vita.

6. Considerazioni conclusive

Questo saggio esplorativo ha esaminato il comportamento nuziale nei villaggi mesinesi di Pezzolo e Zafferia nella seconda metà del Seicento soffermandosi anche sul tema della mobilità matrimoniale e ha formulato alcune ipotesi interpretative che tuttavia richiedono ulteriori conferme.

L'analisi ha messo in risalto i limiti dei registri matrimoniali come fonte per lo studio della mobilità. Difatti, in un contesto caratterizzato da una forte endogamia, tali fonti non consentono di ricostruire in modo esaustivo la complessità degli spostamenti.

L'indagine ha inoltre evidenziato che la crisi cerealicola degli anni Settanta del Seicento sembra avere colpito in modo particolare la comunità di Pezzolo, probabilmente a causa delle caratteristiche morfologiche del territorio e del differente assetto produttivo. Dal confronto con Zafferia è infatti emerso che l'economia di quest'ultimo villaggio era strettamente legata alla cerealicoltura, mentre quella di Pezzolo si basava prevalentemente su altre attività, tra cui probabilmente la gelsibachicoltura e la lavorazione della seta.

Per quanto riguarda la fecondità, l'indice medio F^x rilevato a Pezzolo (3,7 figli per matrimonio) è risultato sensibilmente inferiore a quello di Zafferia (4,9). Si è visto che tale differenza potrebbe dipendere da una combinazione di fattori, tra cui le condizioni economiche, eventuali spostamenti successivi alle nozze, la mortalità in età fertile e altre variabili che la documentazione presa in esame non consente di valutare con precisione.

L'analisi della distribuzione stagionale dei matrimoni ha mostrato come nell'ultimo cinquantennio del XVII secolo entrambe le comunità rispettassero il divieto di celebrare nozze durante l'Avvento e la Quaresima. Di conseguenza, i matrimoni tendevano a concentrarsi nei mesi immediatamente precedenti e successivi a tali periodi. Tale andamento è risultato simile a quello delle comunità di Leonforte e Partinico e si può pertanto ipotizzare che tale pratica fosse molto diffusa nella Sicilia seicentesca.

Infine, i dati raccolti hanno mostrato che la maggior parte degli sposi proveniva dalla stessa comunità in cui erano celebrate le nozze e ciò lascia supporre una mobilità matrimoniale limitata. Tuttavia, generalizzare una simile conclusione richiede cautela, in quanto la forte endogamia che caratterizzava Pezzolo e Zafferia, unita ai limiti della documentazione esaminata, non consente di valutare in modo complessivo gli spostamenti della popolazione. Difatti, è molto probabile che i contatti con i centri vicini e la mobilità lungo le *trazzere* fossero più intensi di quanto emerga dai soli registri di matrimonio.

Pertanto, per ottenere una più accurata e completa ricostruzione della mobilità

matrimoniale dei casali di Pezzolo e Zafferia è necessario attingere informazioni da altre fonti, in primis dai registri parrocchiali delle comunità limitrofe, e basarsi principalmente su ricostruzioni di tipo nominativo.

¹ Nel 1681 Messina fu censita insieme ai suoi casali, ma, purtroppo, non si conosce l'ammontare esatto della popolazione, in quanto non è stato finora ritrovato un ristretto vero e proprio contenente tutti i dati. Per le altre località siciliane, invece, disponiamo delle cifre relative alle anime, alle facoltà e alle tasse del 1681, in quanto sono riportate in un'inchiesta del primo Settecento conservata nell'Archivio di Stato di Palermo (Longhitano 1988, 33).

² Nella parrocchia di San Nicola di Bari in Zafferia le date di inizio compilazione dei registri parrocchiali sono le seguenti: battesimi (1618), matrimoni (1621) e sepolture (1621). Nella parrocchia di San Nicola di Bari in Pezzolo, invece, i registri cominciano più tardi: battesimi (1639), matrimoni (1655), sepolture (1645).

Poiché per entrambe le comunità esaminate è disponibile la serie storica dei battesimi, è possibile tentare una stima approssimativa della popolazione. Assumendo un tasso di natalità pari al 40%, generalmente utilizzato nella demografia storica per la ricostruzione delle consistenze numeriche delle popolazioni di antico regime, si può ipotizzare che a Pezzolo la popolazione si attestasse a circa 965 abitanti a metà Seicento, per poi ridursi fino a circa 775 unità alla fine del secolo. Diversamente, a Zafferia la popolazione appare più stabile, mantenendosi intorno ai 400 abitanti. Da questa ricostruzione, necessariamente approssimativa, emerge che Pezzolo risentì con maggiore intensità rispetto a Zafferia della crisi cerealicola che colpì Messina e il suo contado tra il 1671 e il 1672.

³ L'ipotesi secondo cui le caratteristiche morfologiche del territorio incidono sulle dinamiche demografiche trova ulteriore riscontro in uno studio condotto sulla Contea di Máscali nel XVIII secolo, dove la presenza di pianure fertili e di abbondanti risorse idriche sembra aver favorito lo sviluppo di un'agricoltura intensiva e la crescita della popolazione. Il caso suggerisce che una maggiore produttività agricola, resa possibile da condizioni ambientali favorevoli, possa migliorare le condizioni di sussistenza e, di conseguenza, aumentare la capacità della popolazione di affrontare periodi di crisi alimentare (Caltabiano, 2002).

⁴ L'indice di fecondità matrimoniale di Gini permette di calcolare il numero medio di figli per matrimonio (F^x) rapportando le nascite legittime dell'anno x (N^x) alla media ponderata dei matrimoni registrati in quell'anno (M^x) e negli anni precedenti (M^{x-1} , M^{x-2} , ...) attraverso dei pesi (p_0 , p_1 , p_2 , ...) (Del Panta, Rettaroli 1994, 166). Nel nostro caso, purtroppo, non disponiamo della ripartizione delle nascite secondo la legittimità. Tuttavia, un'analisi campionaria dei registri parrocchiali di battesimo delle comunità di Pezzolo e Zafferia mostra che i nati illegittimi erano una quota marginale delle nascite totali. Per questo motivo si è ritenuto opportuno calcolare ugualmente l'indice, rapportando il numero totale dei nati alla media ponderata dei matrimoni celebrati nei dieci anni precedenti, usando i pesi ricavati per la comunità di Fiesole sul finire del Seicento e indicati in Del Panta, Rettaroli (1994, 168). L'uso di questa 'forzatura' ci permette quindi di confrontare i risultati con quelli di altri due località siciliane (Partinico e Leonforte) per le quali si dispone di serie storiche relative al movimento naturale per gran parte del XVII secolo. Riteniamo che tale confronto possa considerarsi adeguato, poiché in entrambi i casi si registrano livelli di illegittimità inferiori al 2%, tali da non incidere in modo significativo sul calcolo del numero medio di figli per matrimonio.

⁵ Gli indici di stagionalità sono stati calcolati nel modo seguente. Dapprima, per riportare i valori a mesi di uguale durata, si è rapportato il numero mensile di matrimoni al numero di giorni presenti in quel mese e si è moltiplicato il tutto per trenta. Successivamente, dopo aver scelto un intervallo temporale di quindici anni per evidenziare meglio gli effetti della crisi cerealicola, si è proceduto con la somma delle cifre per ogni mese e con la divisione di quest'ultime per l'ammontare complessivo dei matrimoni celebrati in quell'arco temporale. Infine, i singoli valori sono stati moltiplicati per 1200, così da avere una media degli indici mensili pari a 100 (Chiassino *et al.* 1978, 16; Ge Rondi 1983, 31-33). Per Leonforte e Partinico è stato utilizzato per il calcolo degli indici di stagionalità un intervallo temporale ventennale piuttosto che quindicinale, poiché disponiamo di dati aggregati secondo questo criterio.

⁶ I periodi in cui erano vietati dalla Chiesa cattolica la celebrazione del matrimonio, la benedizione nuziale e il trasferimento della sposa nella casa coniugale erano: dall'Avvento fino all'Epifania; dalla Settuagesima (terza domenica prima delle Ceneri) fino all'ottava della Pasqua inclusa; dai tre giorni prima dell'Ascensione fino all'ottava di Pentecoste (Crisafulli, Allone 2015, 297).

⁷ La letteratura sulla stagionalità dei matrimoni nell'Europa d'Età moderna evidenzia come essa fosse in gran parte determinata dall'interazione tra prescrizioni religiose e calendario agricolo-pastorale (Ruiu, Breschi 2015, 182). Wrigley e Schofield (1981), nel loro celebre studio comparativo sulla popolazione inglese e di altri contesti europei, hanno mostrato che nelle aree cattoliche il divieto di celebrare matrimoni durante l'Avvento e la Quaresima produce una riduzione delle nozze in tali periodi e una loro conseguente concentrazione nei mesi contigui, mentre nei paesi luterani, come Svezia e Danimarca, in cui non erano presenti vincoli liturgici, la stagionalità era determinata soprattutto dai ritmi del lavoro. Le conclusioni di Wrigley e Schofield hanno trovato ulteriore conferma negli studi successivi. In una ricerca dedicata al caso svedese, Dribe e van de Putte (2012) hanno evidenziato l'assenza di vincoli liturgici e la netta prevalenza del ciclo agricolo nella regolazione della stagionalità matrimoniale. Anche per l'Italia, Coppa *et al.* (2001), analizzando quattro comunità rurali abruzzesi tra XVI e XIX secolo, hanno riscontrato un calo delle nozze prevalentemente in Quaresima e un andamento stagionale simile a quello di altre località italiane e di alcuni paesi cattolici europei, tra cui Francia e Spagna. Si può quindi affermare che i dati di questo studio sono in linea con quelli di altre comunità europee di confessione cattolica, dal momento che gli abitanti di Pezzolo e di Zafferia rispettavano il divieto di contrarre matrimonio sia in Avvento che in Quaresima.

⁸ L'attività serica era praticata anche in altri casali del messinese. Per approfondimenti sull'argomento si rimanda a Bottari (2005), Di Paola (2017) e Gambino (2010).

⁹ Sulle antiche vie di comunicazioni siciliane tra Seicento e Settecento si veda l'interessante studio di Santagati (2006).

¹⁰ I sentieri che attraversano i Peloritani sono oggi utilizzati anche per finalità escursionistiche. Sull'argomento si rinvia al libro di Lombardo e D'Andrea (2020).

¹¹ Basti pensare che, tra Seicento e Settecento, tra Taormina e i casali di Pezzolo e Zafferia vi erano forme di mobilità matrimoniale (Abbate 2023, 90-93), mentre dai registri di matrimonio dei due villaggi si desume esattamente il contrario: non vi erano contatti con Taormina. Quindi, si comprende chiaramente che lo studio della sola provenienza indicata negli atti di matrimonio non consente di determinare con precisione la fitta rete di relazioni che esisteva fra le diverse comunità.

Riferimenti archivistici

- ARP-1 Pezzolo, Archivio parrocchiale
ARP-2 Zafferia, Archivio parrocchiale

Riferimenti bibliografici

- A. Abbate 2023, *Taormina. Demografia, economia e società di una comunità demaniale siciliana tra Seicento e Settecento*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- G. Alfani 2005, *Mobilità 'matrimoniale' e mobilità 'spirituale'. L'integrazione territoriale per affinità e parentela spirituale nel basso Canavese tra Cinquecento e Seicento*, «Popolazione e storia», 2, 33-45.
- M. Aymard 1991, *Palermo e Messina*, in M. Ganci, R. Romano (a cura di), *Governare il mondo. L'impero spagnolo dal XV al XIX secolo*, Società siciliana per la Storia Patria, Palermo, 143-164.
- K.J. Beloch 1994, *Storia della popolazione d'Italia*, Società Italiana di Demografia Storica (a cura di), Le Lettere, Firenze.
- S. Bottari 2005, *Post res perditas. Messina 1678-1713*, EDAS, Messina.
- M. Caltabiano 2002, *La contea di Mascali nel XVIII secolo: un caso di rapidissimo popolamento*, «Popolazione e storia», 2, 83-103.

- G. Casarrubea 1981, *Uomini e terra a Partinico*, Vittorietti Editore, Palermo.
- A. Coppa, L. Di Donato, F. Vecchi, M.E. Danubio 2001, *Seasonality of marriages and ecological contexts in rural communities of central-southern Italy (Abruzzo), 1500-1871*, «Collegium Anthropologicum», 25, 2, 403-412.
- C.A. Corsini, A. Fornasin 2017, *I matrimoni e la distanza matrimoniale nel Granducato di Toscana (1840-42)*, «Popolazione e storia», 2, 9-25.
- G. Chiassino, S. Distaso, F. Delvecchio, L. Di Comitè, O. Papa 1978, *I matrimoni a Bari dalla metà del XVI secolo all'unificazione del Regno d'Italia*, Cacucci Editore, Bari.
- C. Crisafulli, S. Allone 2015, *La popolazione di una comunità rurale del messinese: Larderìa (1698-1840)*, in G. Centorrino (a cura di), *Economia e territorio: profili economici, aziendali e statistici*, Aracne, Roma, 275-301.
- C. Crisafulli 2022, *Crisi di mortalità ed evoluzione demografica nel XVII secolo: l'epidemia del 1648 in Sicilia*, in R. Guarneri (a cura di), *Economia, territorio e azienda*, Aracne, Roma, 63-94.
- L. De Meo 1995, *Storia della popolazione siciliana: primi risultati (Messina)*, in M. Breschi, L. Del Panta (a cura di), *Le Italie demografiche. Saggi di demografia storica*, Università degli Studi, Udine, 289-308.
- L. De Meo 1999, *Mortalità e fecondità nel XVII secolo nell'area dello Stretto di Messina*, in Società Italiana di Demografia Storica (a cura di), *La popolazione italiana nel Seicento. Relazioni presentate al Convegno di Firenze (28-30 novembre 1996)*, CLUEB, Bologna, 567-584.
- G. De Santis 1994, *Mobilità e insediamenti*, in M. Livi Bacci, G.C. Blangiardo, A. Golini (a cura di), *Demografia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 379-410.
- L. Del Panta, R. Rettaroli 1994, *Introduzione alla demografia storica*, Editori Laterza, Bari-Roma.
- M. Dribe, B. van de Putte 2012, *Marriage seasonality and the industrious revolution: southern Sweden, 1690-1895*, «Economic History Review», 65, 3, 1123-1146.
- M.T. Di Paola 2017, *La circolazione delle conoscenze sulla sericoltura e le innovazioni introdotte nell'area dello Stretto tra '700 e '800*, «Archivio storico messinese», 98, 113-136.
- S. Gambino 2010, *Messina, polo storico d'eccellenza per la produzione e l'esportazione della seta*, «Geotema», 35-36, 174-175.
- C. Ge Rondi 1983, *La popolazione della parrocchia di S. Maria in Betlem di Pavia. Il movimento naturale nel Settecento*, Giuffrè, Milano.
- K. Haandrikman, C. Harmsen, L.J.G. van Wissen, I. Hutter 2008, *Geography Matters: Patterns of Spatial Homogamy in the Netherlands*, «Population, Space and Place», 14, 5, 387-405.
- M. Kalmijn 1998, *Intermarriage and Homogamy: causes, patterns, trends*, «Annual Review of Sociology», 24, 395-421.
- D. Ligresti 1984, *Sicilia moderna: le città e gli uomini*, Guida Editori, Napoli.
- G. Lombardo, P. D'Andrea 2020, *Camminare e raccontare i Peloritani. Trekking*, EDAS, Messina.
- G. Longhitano 1988, *Studi di storia della popolazione siciliana. Rivelì, numerazioni, censimenti (1569-1861)*, Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero, Catania.
- R. Mazzini 2020, *Mobilità territoriale e ricostruzione delle famiglie: Montenovò nel XVII secolo*, «Popolazione e storia», 1, 21-52.
- G. Restifo 1999, *La popolazione siciliana del Seicento*, in Società Italiana di Demografia Storica (a cura di), *La popolazione italiana nel Seicento. Relazioni presentate al Convegno di Firenze (28-30 novembre 1996)*, CLUEB, Bologna, 187-205.
- G. Ruii, M. Breschi 2015, *For the times they are a changin' – The respect for religious precepts through the analysis of the seasonality of marriages. Italy, 1862-2012*, «Demographic Research», 33, 7, 179-210.
- L. Santagati 2006, *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume 1. La Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo*, Lussografica, Caltanissetta.
- W. Tucci, M. Meotto 2011, *Una mobilità diffusa. Flussi migratori e reti comunitarie nella campagna torinese tra Seicento e Ottocento*, «Popolazione e storia», 1-2, 109-133.
- E.A. Wrigley, R.S. Schofield 1981, *The Population History of England 1541-1871. A reconstruction*, Edward Arnold, London.

Riassunto

Nuzialità e mobilità matrimoniale nella Sicilia della seconda metà del Seicento: osservazioni preliminari sulle comunità rurali di Pezzolo e Zafferia

La mobilità territoriale della popolazione nella Sicilia in Età moderna è un fenomeno ancora poco investigato, nonostante abbia una certa rilevanza per gli studiosi di diverse discipline. Partendo da questa considerazione, il presente saggio si propone di analizzare, seppur con tutti i limiti del caso, la mobilità matrimoniale in due villaggi messinesi (Pezzolo e Zafferia) nella seconda metà del XVII secolo. Dall'esame degli atti parrocchiali emerge che la crisi cerealicola degli anni Settanta del Seicento colpì di più Pezzolo e determinò nel 1673 un incremento delle nozze, ma non tra i vedovi. La mancanza di grano influenzò probabilmente anche la fecondità dei matrimoni, in quanto l'indice medio F^x di Pezzolo (3,7 figli per matrimonio) è risultato essere inferiore a quello di Zafferia (4,9). Per quanto concerne la stagionalità delle nozze, è stato rilevato che in entrambe le comunità le celebrazioni avvenivano prevalentemente nei mesi immediatamente precedenti e/o successivi ai periodi di Avvento e Quaresima. Lo studio della provenienza indicata negli atti di matrimonio ha quindi accertato una ridotta mobilità matrimoniale: gli sposi erano in prevalenza del posto e le nozze erano di solito celebrate nella parrocchia della moglie. In conclusione è emerso che lo studio della sola mobilità matrimoniale non è sufficiente a descrivere la mobilità territoriale della popolazione, poiché rappresenta soltanto uno degli aspetti del fenomeno.

Summary

Nuptiality and marital mobility in seventeenth-century Sicily: preliminary observations on the rural communities of Pezzolo and Zafferia

The territorial mobility of the population in Sicily in the modern period is still a little researched phenomenon, despite its relevance to scholars from various disciplines. Starting from this consideration, this essay aims to analyze, albeit with all the limitations involved, marital mobility in two villages of Messina (Pezzolo and Zafferia) in the second half of the 17th century. An examination of parish records shows that the grain crisis of the 1670s hit Pezzolo hardest and led to an increase in marriages in 1673, but not among widowers. The lack of grain likely also influenced the fertility rate of marriages, as the average F^x rate in Pezzolo (3.7 children per marriage) was found to be lower than that of Zafferia (4.9). Regarding the seasonality of weddings, it was noted that in both communities, celebrations took place predominantly in the months immediately preceding and/or following the seasons of Advent and Lent. The study of the provenance indicated in marriage certificates therefore confirmed limited marital mobility: the spouses were predominantly local and the wedding was usually celebrated in the wife's parish. In conclusion, it emerged that studying marital mobility alone is insufficient to describe the population's territorial mobility as it represents only one aspect of the phenomenon.

Parole chiave

Nuzialità, mobilità matrimoniale, mobilità territoriale, trazzere, fecondità, stagionalità.

Keywords

Nuptiality, marital mobility, territorial mobility, trazzere, fertility, seasonality.